

## I concerti orchestrali al Regio



nizio lietissimo e chiusa trionfale: l'esecuzione della *Nona*, affidata al maestro Oskar Fried ed il concerto della « Philharmonic Symphony » con Arturo Toscanini.

La colossale opera beethoveniana non suscitava più come alle prime audizioni ammirazione attonita: fenomeno inevitabile per le opere d'eccezione come questa, ma il più schietto e convinto consenso. Poichè dalle bellezze superbe, dalla meravigliosa e sempre nuova molteplicità di atteggiamenti e di modi espressivi, si potè infine risalire alla mirabile unità morale e comprenderne il palpito di commossa umanità ed il prepotente pathos drammatico anche attraverso alle apparenti diversioni ed a quelle stesse forme contro cui l'Artista, come pervaso da un soffio ultraterreno, sembra lottare sin quasi ad infrangerle, tutto inteso, in uno sforzo gigantesco ad adeguare al pensiero altissimo l'umile materia.

Oskar Fried, vigile animatore della complessa ed ardua partitura, ebbe validi collaboratori nell'Orchestra Stabile, in Ines Maria Ferraris, in Anna Masetti-Bassi, in Umberto Di

Lelio, in Carmelo Alabiso e in una falange di duecento voci della Corale del Regio e della Palestrina, istruite dai maestri Aristide Venturi e Fidelio Finzi.



Ma accanto a questa e ad altre pagine care al pubblico — Vivaldi, Bach, Haydn, Mozart, Cherubini, Beethoven, Weber, Rossini, Schumann, Verdi, Wagner, Brahms, Strauss, Elgar — i programmi giusto que' criteri finora perseguiti ed intesi ad allargare quanto più è possibile i limiti delle conoscenze, offriva notevole ospitalità a lavori ignoti, scelti che fossero nel passato lontano o immediato o nel presente, così da favorire in questo caso que' compositori che coltivano con pertinace abnegazione il campo non certo fertile di risultati materiali, della musica pura.

E come e quanto possa esser soddisfacente un ritorno anche pel profano che non sa o non vuol saper nè di storia, nè di critica, ma ricerca unicamente in ogni musica l'immanente bellezza, il principio emotivo, lo dimostravano luminosamente le accoglienze entusiastiche che